

**Landini: "Camusso fermi il congresso". Il segretario Fiom. "Gestione autoritaria, ritiri la sua firma e faccia votare i lavoratori"**

«In que-sto modo non è pos-si-bile andare avanti con il con-gresso: va fer-mato, si deve riti-rare la firma e sot-to-porre l'accordo sulla rap-pre-sen-tanza al voto dei lavo-ra-tori. Sono state vio-late le regole fon-da-men-tali d demo-cra-zia san-cite dallo Sta-tuto della Cgil, e io chiedo che ven-gano rispet-tate». Mau-ri-zio Lan-dini è netto: da due giorni ripete (a un'assemblea a Firenze, e ieri a Reg-gio Emi-lia) che serve una pausa, che Susanna Camusso deve ascol-tarlo. Ma la segre-ta-ria Cgil per ora non cede: per lei l'intesa siglata con Cisl, Uil e Con-fin-du-stria il 10 gen-naio scorso è chiusa, e anzi «apre una nuova sta-gione». I due si sono incro-ciati ieri al con-gresso di Sel, a Bolo-gna, ma i rap-porti sono gelidi.

La mino-ranza del Pd accusa Mat-teo Renzi di «gestione padro-nale» del par-tito. Si può dire una cosa del genere anche per Camusso e la Cgil?

Io vedo una gestione auto-ri-ta-ria, quando si firma un'intesa che prima non è stata discussa con organi diri-genti e cate-go-rie. E adesso non c'è spa-zio per fur-bi-zie. Lo Sta-tuto della Cgil lo dice chiaro: i lavo-ra-tori devono poter votare sull'accordo.

Ma per-ché chie-dere di sospen-dere il congresso?

Il con-gresso ha le sue regole: discute stra-te-gia, docu-menti ed emen-da-menti. Qui par-liamo di un'altra cosa: la firma di un accordo, che i lavo-ra-tori devono poter cono-scere e votare. Non sto chie-dendo cioè una discus-sione poli-tica sull'intesa, una conta al con-gresso. Voglio appunto divi-dere le due cose, e per quello chiedo una sospensione.

Se fu messo al voto l'accordo del 28 giu-gno, per-ché non farlo anche con questo?

Per-ché altri-menti tutto rischia di con-cen-trarsi solo su que-sto tema: fac-cio solo notare che gli attivi che sto svol-gendo in que-sti giorni nelle fab-bri-che avan-zano l'idea di chie-dere il ritiro della firma e la con-sul-ta-zione mediante emendamenti.

Camusso appunto replica che il 28 giu-gno si è già votato, e che il 10 gen-naio si è solo fatto un rego-la-mento attuativo.

Non è vero che siamo davanti solo a un rego-la-mento attua-tivo: que-sto è un testo nuovo, e già si vede dal fatto che si chiama «Testo unico», cioè riu-ni-sce docu-menti nego-ziali del pas-sato e li sosti-tui-sce tutti. Ma soprat-tutto sono state aggiunte novità che prima non c'erano, o meglio che erano deman-date alla con-trat-ta-zione delle categorie.

Quali sono que-ste novità?

Innan-zi-tutto le san-zioni. Poi l'arbitrato, che can-cella l'autonomia delle cate-go-rie, su cui giu-dica un col-le-gio for-mato da con-fe-de-rali e imprese. È cam-biato il rap-porto tra Rsu e sin-da-cati nel fare la con-trat-ta-zione azien-dale, e si è affer-mato che gli accordi azien-dali non devono essere votati dai lavo-ra-tori. Vor-rei ricor-dare che la Cgil non firmò l'accordo del 2009, quello che apriva la discus-sione sul modello

contrattuale, per 5 ragioni: era contro l'arbitrato, le sanzioni e le deroghe; non era previsto il voto per i lavoratori e si introduceva l'Ipca, indice che riduce i salari.

Le sanzioni sono così gravi?

La Cgil nella sua storia non è mai arrivata a sanzionare i delegati. Nell'accordo si parla di sanzioni pecuniarie e sui diritti sindacali, quindi si inibisce gravemente la loro attività.

Possono esserci lesioni dei diritti costituzionali?

Non sono un costituzionalista, e su questo vedremo: ma faccio presente che la libertà sindacale è tutelata dalla Costituzione. E io la vedo messa a rischio almeno in un punto di quell'intesa: quando si dice che se non sei iscritto a Cgil, Cisl e Uil, e non accetti le regole di elezione delle Rsu, le sanzioni e l'arbitrato, allora non puoi partecipare alle elezioni dei delegati. Questa è obiettivamente la limitazione di un diritto che è in capo al singolo, quello appunto della libertà sindacale, a opera di organizzazioni private, sindacati e associazioni di impresa, che si fanno proprietarie di quel diritto.

Ma ora che c'è l'accordo serve ancora una legge?

Cisl, Uil e Confindustria adesso dicono che non c'è bisogno di nessuna legge sulla rappresentanza, e la Cgil ha firmato quel testo, in cui l'esigenza di una legge non viene citata. Al contrario di quanto era scritto, invece, negli accordi del '91 e '93. Questo fatto mi preoccupa: io credo che la legge debba essere fatta, proprio perché il lavoro ha bisogno di democrazia.

Cosa succederà adesso se la Cgil non accetta questo appello della Fiom?

La Fiom ha già detto che se non ci sarà la consultazione degli iscritti, come prevede lo Statuto, noi non ci sentiremo vincolati ad applicare l'accordo.

Aumenterà la conflittualità nelle imprese?

Questo lo vedremo insieme ai lavoratori.

Ha ancora senso la permanenza di Landini nel documento di maggioranza del congresso? Camusso riceverà la fiducia per la rielezione?

La mia permanenza ha senso eccome: nella premessa del documento di maggioranza si cita proprio l'esigenza di una legge per riportare la democrazia nei luoghi di lavoro. Sul resto, ci sono altri passaggi prima: io non ho mai messo in discussione il segretario generale, né chiedo un voto su di lei. Ma il voto sull'accordo, quello sì, lo chiedo.